

Preghiera Ma.Gi. del 21 dicembre 2015



E' Natale!

Si entra in processione nel luogo della preghiera o comunque davanti un presepe, cantando "E' Natale",
tratto da "Forza, venite gente".

E' NATALE

**Ecco la stalla di Greccio con l'asino e il bove
E i pastori di coccio che accorrono già
Monti di sughero, prati di muschio
Col gesso per neve, lo specchio per fosso, la stella che va...
Ecco la greppia, Giuseppe e Maria
Lassù c'è già l'angelo di cartapesta
Che insegna la via, che annunzia la festa
Che il mondo lo sappia e che canti così**

E' Natale, è Natale, è Natale anche qui

**Ecco la stalla di Greccio con l'asino e il bove
E i pastori di coccio che accorrono già
Monti di sughero, prati di muschio
Col gesso per neve, lo specchio per fosso, la stella che va...
Carta da zucchero, fiori di lana
le stelle, la luna stagnola d'argento
la vecchia che fila, l'agnello che bruca
la gente che dica e che canti così**

E' Natale, è Natale, è Natale anche qui

**Ecco il presepio giocondo, che va per il mondo
Per sempre portando la buona novella
Seguendo la stella che splende nel cielo e che annuncia così**

**E' Natale, è Natale, è Natale anche qui
E' Natale, è Natale, è Natale anche qui**



La festa cristiana più sentita e condivisa nel mondo è quella del S. Natale. Istituita dal papa S. Telesforo nel II secolo era una festa mobile. Fu papa Giulio I che nel IV secolo decise che venisse sempre celebrata nella notte fra il 24/25 dicembre, scelta ragionata e simbolica, collegata al solstizio d'inverno e alla festa romana in cui il "nuovo sole" il "Sol Invictus" saliva ed era visibile all'orizzonte sui colli.

Visto che nell'Antico Testamento Gesù veniva preannunciato come portatore di luce, il Papa scelse quella come data ideale, perché ben confacente al concetto di nascita quindi ad una vita nuova.

Il fatto storico della nascita di Gesù è descritto nel Vangelo di Luca.

Se leggiamo con attenzione il sintetico passo, possiamo estrarre dei punti significativi: 1) Gesù è il dono del Padre, sceso dal cielo per portare la salvezza e pace agli uomini che Egli ama; 2) non è venuto per pochi ma per tutti.

Perché questi messaggi fossero ben compresi dal popolo, S. Francesco a Greccio nel 1223 ha fatto vivere l'evento del Natale come momento corale e come fatto plastico, animandolo con comparse-attori, che ricordavano i pastori accorsi alla grotta. E' stato il 1° presepe vivente della storia.



Anche la nostra fraternità quest'anno ha vissuto un'esperienza importante. In estate i Ma.Gi. si sono incontrati a Greccio, sulla piazza antistante la chiesetta. Un gruppo di amici, provenienti dal sud, da Lamezia Terme ci hanno lì atteso e, con una magistrale rappresentazione, hanno ricreato il presepe vivente, includendo e inglobando via via tutti coloro che da altri siti lì erano giunti per unirsi a

loro e continuare poi insieme il cammino. Mano nella mano, abbiamo formato un cerchio, che subito si apriva perché il nuovo arrivato fosse accolto e farlo partecipe di tanta gioia.

E' lo spirito francescano, fatto proprio dal carisma di Madre Giovanna che ha reso possibile vivere esperienze con momenti forti, ricchi di significati e di spiritualità.



Quando poi a Giotto viene commissionato il compito di affrescare la Basilica Superiore ad Assisi, con Frate Elia, sceglie i momenti ritenuti fondamentali nella vita del Santo e uno, fra i 28 riquadri, illustra il presepe di Greccio. Anche questo voler documentare con immagini gli eventi è un valore nuovo, è tipico del Santo voler rendere edotti tutti dei fatti per quello spirito di apertura e di concretezza che lo ha sempre

caratterizzato. Non si chiude infatti nell'interno dei conventi, vive missionario per portare al mondo la lieta novella e offrire così la possibilità della salvezza, ottenuta anche attraverso una adeguata educazione e informazione. La gente sente il suo agire genuino, perché sempre il concetto è seguito dall'azione e quindi è credibile.

Si ritiene che stretto sia il legame fra l'affresco e la piccola chiesa o che, perlomeno, siano frutto di una comune ideologia e pensiero. Se si osserva l'affresco, si nota l'uso di un linguaggio chiaro, forme plastiche, concrete, in cui ciascuno può ritrovarsi. Per rendere ancora più efficace il messaggio, Giotto introduce aneddoti e paesaggi collegati al mondo reale, veri, non idealizzati. E' facile immaginare come questa esperienza risulti coinvolgente per il fedele, di come si possa sentire direttamente partecipe e incluso nella storia narrata.

Anche Gesù fa parte della storia; venendo al mondo, ha accettato, con l'essere uomo di avere un corpo e quindi anche di dover morire: lo si vede indicato in primo piano dalla greppia, divenuta e indicata con un parallelepipedo cavo, chiara allusione ad una bara. E il Santo vive egli stesso calato nella realtà che è quella della quotidianità, in luoghi conosciuti e riconoscibili. Denuncia così e documenta il suo essere uomo, la sua fragilità, caratteristica superata e vinta solo con la preghiera, che può consentire a ciascuno di compiere un vero salto di qualità e la possibilità di essere santi. Ci insegna la strada per raggiungere questo obiettivo, che non è impossibile, basta volerlo veramente e agire di conseguenza.



Ma il pittore vuole indicare anche le reazioni della gente del tempo all'operare del santo: c'è chi si meraviglia, chi si commuove, chi resta impassibile, chi canta lodi al Signore. Documenta una diversa tipologia di risposte, ma tutte sono accumulate da un elemento dominante: si parte da un'azione concreta, da un fatto reale e l'uomo che è presente reagisce e dimostra con gesti quello che pensa, con autonomia.. Se quello che si narra appartiene alla realtà, anche il paesaggio, le architetture devono essere credibili e concrete, cioè capaci di contenere i volumi. Pertanto lo spazio in

cui si svolge l'azione e si ambienta il fatto è ora ben disegnato, si percepisce la profondità, la volumetria, la capienza ottenuta usando linee inclinate rispetto al piano di fondo: è una prospettiva detta intuitiva, perché ottenuta e tratta dall'osservazione del vero ma non è stata ancora studiata scientificamente, cosa che poi avverrà. Giotto sente necessario un impianto misurabile, vuole essere in sintonia col pensiero di Francesco, vuole rendere tutto consistente, reale, umano, è una sua conquista e scoperta.. Allora il cielo sarà azzurro, l'uomo avrà caratteristiche fisionomiche proprie, l'albero sarà verde con le sue foglie, ecc.

Attualissimo è il messaggio francescano, condiviso appieno da Madre Giovanna e dall'attuale santo padre papa Francesco. Il Santo ha fatto scuola, ha tracciato nuovi percorsi per essere più vicino alla gente. Ha dimostrato sempre condivisione, compassione, andando all'occorrenza anche contro corrente per ritornare alle origini, ai valori di base, al sociale perché l'obiettivo primario è l'amore per il prossimo, per i bisognosi, per i poveri, per la Chiesa, per Dio.

[Nuccia B., *Ma.Gi. Genova*]

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38).

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Si accende una candela davanti al presepe; si intona tutti "O dolce lampada".

O dolce lampada

**O dolce lampada che silenziosa e pia
rimani e ti consumi accanto al Sacramento,
diglielo tu a Gesù, diglielo tu a Gesù
che lì ci sono anch'io.**

***Vorrei, vorrei che fosse il cuore mio...
vorrei, vorrei al posto tuo.
Vorrei, vorrei per dire al mio Signore
l'amore dell'anima mia.
Signore, Signore, Signore.***

**Non sono degna per dimorare da te,
rendimi degna tu di dimorare in te.
Non sono degna per dimorare da te,
rendimi degna tu di dimorare in te**

Vorrei....

LETTURA DEL TRANSITO DI MADRE GIOVANNA

Dalla Circolare di madre Carapace

“... il giorno 17 dicembre, mentre al canto delle Antifone maggiori la Chiesa entrava nel cuore dell'Avvento, la Madre si aggravava: sembrava quasi l'attuarsi di un graduale andare incontro allo Sposo a ritmo intenso e carico del mistero della Liturgia.

Negli ultimi giorni potevamo solo bagnarLe le labbra e vedevamo che il suo desiderio di “essere consumata dall'amore di Dio” andava verso il compimento.

Il giorno 20 aveva potuto comunicarsi con il Sangue di Cristo, pegno di vita eterna, e nella notte del giorno 21 entrava in una serena agonia.

Il suo volto mentre continuava ad esprimere un fiducioso abbandono, lasciava intravedere anche la sua tenacia di vivere, la sua capacità di voler vivere fino in fondo il dono della vita. Dalle ore 2.30 Le eravamo tutte intorno e sentivamo di esserlo per tutte voi che, nelle diverse Comunità, La seguivate con la preghiera ed eravate in comunione con noi. Con il pianto in cuore sussurravamo per Lei preghiere, salmi, invocazioni... stavamo invocando l'aiuto materno di Maria con la “Salve Regina” quando alle ore 4.30 (alla stessa ora era nata il 14 settembre 1888), la sua anima s'immergeva “nello splendore di Luce eterna” che la Chiesa in quel giorno così invocava: “O Astro che sorgi, vieni!” La convergenza della vita e della nostra Madre con la celebrazione dei misteri del Signore, nel contesto liturgico dell'Avvento, assume, in particolare per noi sue figlie, valore di segno che conferma tutta una storia misteriosa; una storia che affonda le radici in un disegno divino di predilezione, di elezione, di vocazione, di risposta, di consacrazione, di fecondità, di offerta e di immolazione sponsale.”

BREVE SILENZIO



È Lui il Figlio di Dio
È il Dio nascosto
È la luce del mondo
È la parola incerata
È il più bello tra i figli degli uomini
È l'amore vivente
È lo splendore del Padre
È il potente dei potenti
È il re del cielo e della terra
È la bellezza personificata
È lo sposo delle vergini
È la pace del regno eterno
È la beatitudine infinita

È il Figlio di Dio fatto parola divina sul mondo
È il ritorno dell'eterno amore sulla terra
È sì del padre e della sua maestà alla redenzione
È l'essere che in sé assomma verità, vita, luce, il fine dell'intera
umanità
È l'intimo sorriso dell'eterno consiglio nell'infinito del suo mistero
È l'atto di tutto ciò che è
È l'essenza di tutto ciò che pensa
È l'anima di tutto ciò che vive
È l'attimo di ciò che è eterno
È ciò che è, cioè Dio!

Insieme: Amen! È Lui, il Verbo Incarnato!

Testamento

*Scenda su di voi la pienezza dell'amore
scenda a rafforzare
la vocazione di Spose Sue.
È bene perciò che io me ne vada.
Vi lascio la gioia, che è il mistero del Verbo
La fede ci unisce a Lui al Verbo Incarnato.
Io in loro e tu in me nell'unità.*

*Non v'impongo nulla,
vi chiedo soltanto nell'amor:
Andate e intrepide gettate
verso la Chiesa la vostra rete.
Non v'impongo nulla,
vi chiedo ancora nella carità:
nel mare della miseria umana
Scendete, donate, siate luce.*

PREGHIERA VOCAZIONALE

A Te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del "Vangelo della chiamata", grazie!

Per tutto e per sempre GRAZIE!

Amen

Preghiera di Fraternità

Ti ringraziamo Signore, per il dono di questa famiglia, la fraternità dei Ma.Gi., che ciascun fratello e sorella in ogni luogo vive con gioia.

Ti ringraziamo per la strada che con il tuo aiuto abbiamo scelto di intraprendere, fatta di condivisione, emozione, spiritualità ed amore.

Ti ringraziamo per aver posto in mezzo alla nostra via, le Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, che amorevolmente hanno reso le loro stanze la "nostra casa".

Preghiamo Madre Giovanna perché fortifichi ed incoraggi sempre il nostro cammino.

Preghiamo San Francesco d'Assisi perché attraverso Lui possiamo essere il "veicolo di contaminazione" dell'umiltà e della Perfetta Letizia.

Preghiamo Nostro Signore perché si diffonda ancor di più il carisma di Madre Giovanna, che è diventato luce per le nostre Sorelle.

Preghiamo Gesù Verbo Incarnato perché i Ma.Gi. siano sempre innamorati della luce delle Suore di Madre Giovanna.

A te, mio Dio, Grazie.

